

L'Intelligenza Artificiale nella lotta al Parkinson: potenzialità e prospettive

12 Aprile 2026

Editoriale di Giuseppe Jurman, pubblicato sul quotidiano L'Adige in occasione della Giornata Internazionale della Malattia di Parkinson, 11 aprile 2026.

La malattia di **Parkinson** rappresenta oggi una delle sfide più complesse della neurologia moderna, con una diffusione in significativo aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione e dei miglioramenti diagnostici. Non si tratta infatti di una condizione uniforme, ma di un disturbo neurodegenerativo profondamente eterogeneo che evolve in modo diverso in ogni individuo, presentando un ampio spettro di sintomi motori e non motori, che impattano sia sulla qualità della vita del paziente che sulla gestione clinica. Questa variabilità, unita all'invecchiamento globale della popolazione, rende i criteri diagnostici tradizionali — che pure restano fondamentali — talvolta troppo generici per intercettare quelle peculiarità necessarie a una cura davvero personalizzata. In questo scenario, l'urgenza clinica non è solo quella di diagnosticare tempestivamente la malattia, ma di prevederne l'andamento con una precisione che superi i limiti dell'osservazione standard.

Il recente ingresso dell'**Intelligenza Artificiale** (IA) in questo campo non va inteso come una rivoluzione tecnologica fine a se stessa, ma come un'espansione delle capacità analitiche del medico. Attraverso la capacità delle macchine di estrarre **schemi predittivi** da grandi volumi di dati (**il machine learning**), è possibile trasformare informazioni cliniche complesse in modelli in grado di supportare decisioni terapeutiche mirate. L'IA infatti offre uno strumento potente per affrontare i problemi ancora aperti nella gestione del Parkinson, supportando **diagnosi precoci e precise**, suggerendo scelte terapeutiche personalizzate e consentendo un monitoraggio continuo guidato da dati oggettivi.

Tuttavia, l'integrazione di questi algoritmi introduce una **nuova dinamica** all'interno del tradizionale rapporto medico-paziente. Se da un lato l'IA promette di affinare la prognosi e migliorare la sostenibilità delle cure, dall'altro solleva interrogativi etici sulla responsabilità decisionale e sul **rischio di una de-umanizzazione** del percorso terapeutico. Pertanto, vi è una pressante necessità di un quadro di riferimento che rafforzi la robustezza dei modelli di IA e integri l'esperienza dei clinici per ottimizzare la cura del paziente.

Per evitare che la tecnologia diventi un muro tra clinico e paziente, la ricerca attuale punta con decisione sul modello definito ***clinician-in-the-loop***. In questo paradigma, il **medico non viene sostituito** dall'algoritmo, ma ne diventa il **supervisore critico e l'interprete finale**. Questo modello prevede quindi che il ruolo del medico venga ampliato, garantendo che le intuizioni guidate dall'IA siano clinicamente significative, eticamente fondate e contestualmente adattate. Studi recenti sottolineano che questo coinvolgimento può migliorare l'affidabilità delle previsioni, ridurre errori algoritmici e favorire la fiducia del paziente.

La Fondazione Bruno Kessler è attivamente coinvolta in questo campo, in stretta collaborazione con Asuit ed altri importanti istituti di cura e di ricerca, sia a livello nazionale che internazionale. Le ricerche, supportate da progetti provinciali, nazionali ed europei, spaziano su numerosi aspetti di interesse clinico, per costruire strumenti informatici di sempre maggiore efficacia ed utilità per i neurologi impegnati su questo fronte.

Nonostante le enormi potenzialità, il passaggio dai laboratori di ricerca alla pratica quotidiana richiede ancora passi fondamentali. Molti modelli di IA, pur eccellendo in ambienti controllati, mancano ancora di una solida validazione esterna, ovvero della prova che sappiano funzionare con la stessa accuratezza nel mondo reale, tra popolazioni diverse e contesti clinici diversi. Il futuro della gestione del Parkinson dipenderà dunque dalla costruzione di un quadro di riferimento robusto, capace di integrare l'eccellenza tecnologica con il giudizio clinico. Solo attraverso questa **triplice relazione tra medico, paziente e IA** potremo trasformare la complessità della malattia in un percorso di cura più preciso, sicuro e, soprattutto, profondamente umano.

LINK

<https://magazine.fbk.eu/it/news/intelligenza-artificiale-nella-lotta-al-parkinson-potenzialita-e-prospettive/>

TAG

- #algoritmi
- #disturbo neurodegenerativo
- #dsh
- #editoriale
- #intelligenzaartificiale
- #Machine learning
- #parkinson
- #salutedigitalebenessere
- #schemi predittivi

AUTORI

- Giuseppe Jurman